

LORETO



Con l'avvicinarsi delle feste natalizie una meta idonea all'occasione potrebbe essere la città delle Marche che più di tutte le altre si distingue per religiosità e sacralità: Loreto.

Il nostro viaggio inizia come sempre al casello dell'autostrada di Pesaro-Urbino con direzione sud fino all'uscita di Ancona Sud.

Subito dopo svoltiamo a destra e ci immettiamo nella SP77 da dove proseguiamo sempre dritti seguendo le indicazioni. La strada in leggera salita ci conduce sempre più verso la cittadina che sfilata alla nostra destra. Percorriamo la strada che scorre lungo le mura fino a Piazza Leopardi, quindi giriamo a destra intorno al bastione ovest e poi scendiamo in Via Castelfidardo che ci conduce fino al **parcheggio di Piazzale Eurhope 95**, dove parcheggiamo agevolmente la nostra auto. Da qui, attraverso una funivia, saliamo fino all'inizio di Via Sisto V. Guardando a sinistra si intravede il centro della città, dove svetta per altezza e maestosità la sagoma della cupola e del campanile della Basilica sulla cui cima si trova la figura della Madonna; di fronte a noi si può ammirare lo spettacolare Bastione del Comune delle mura cinquecentesche, mentre guardando verso nord si può godere di un panorama stupendo con la valle sottostante, dove avvenne la famosa

Battaglia di Castelfidardo (18 settembre 1860) tra le milizie pontificie e quelle piemontesi, il Monte Conero e il mare Adriatico fino a spaziare con lo sguardo agli Appennini. Proseguendo lungo la via incontriamo diversi negozi che propongono i prodotti enogastronomici tipici di Loreto e delle Marche oltre che una ricca produzione di argenti, oggettistica religiosa, ceramiche, creazioni tessili, ecc. che ricalcano la antica tradizione artigianale lauretana.

Arriviamo poi in **Piazza Giovanni XXIII** dove si distingue una statua dedicata al “Papa buono”. La statua fu voluta dalla cittadinanza a ricordo dello storico pellegrinaggio di papa Giovanni XXIII a Loreto (4 ottobre 1962). Attraversata la Porta del Palazzo Apostolico (sculpta da Raniero Nerucci per la basilica, ma poi trasferita nell'attuale collocazione dopo il 1580, quando venne realizzata la nuova facciata) ci troviamo in Piazza della Madonna ,avendo proprio davanti a noi la Basilica Lauretana.

La visita inizia proprio da qui, da **Piazza della Madonna**, racchiusa tra il Palazzo Apostolico, il Palazzo Illirico e la Basilica. La Piazza si apre al termine dell'asse principale del borgo come un vero e proprio spazio monumentale attorno al quale si dispongono i massimi capolavori architettonici di Loreto. È tutta incentrata verso l'imponente mole del Santuario della Santa Casa iniziata nel 1468, terminata solo verso il XVII secolo e completata dal suo campanile dal Vanvitelli nel 1755.

I lati nord ed est sono chiusi dal grandioso **Palazzo Apostolico** progettato da Giancristoforo Romano e costruito da Andrea Sansovino, Antonio da Sangallo e Giovanni Boccacini. Dalla caratteristica forma a “L”, poiché mancante del braccio meridionale mai realizzato, fu costruito a partire dalla fine del XV secolo. Si sviluppa su due ordini, il primo corrispondente al porticato, in ordine dorico; il secondo, corrispondente al loggiato o piano nobile, di ordine ionico.

Nel progetto originario avrebbe dovuto circondare completamente la piazza, ma per il mancato esproprio del lato destro attualmente occupato dall'edificio **dell'ex Collegio Illirico** (chiamato così perché fu adibito a collegio per ospitare gli studenti provenienti dall' Illiria), venne realizzato il solo lato di fronte alla Basilica, conforme al disegno primitivo, ad opera dello stesso Vanvitelli. La costruzione di questo palazzo fu ideata per predisporre dei luoghi che potessero provvedere all'accoglienza dei pellegrini, sia del popolo che dei rappresentanti della nobiltà o del clero, e in cui si potessero ospitare i religiosi che amministravano il Santuario. Anch'esso, come la Basilica stessa, fu progettato come una struttura difensiva. A tal proposito basti notare come la parte esterna si innalza come un alto muro inaccessibile, senza decorazioni o imbellettamenti vari, in contrasto con la parte che si affaccia sulla piazza che è finemente decorata in stile rinascimentale.

Una parte del primo piano del Palazzo Apostolico, l'antico «appartamento dei principi», è ora sede del **Museo-Pinacoteca**, nel quale sono raccolti non solo dipinti, pale d'altare e

affreschi staccati, ma anche quegli oggetti del patrimonio della Santa Casa che hanno ormai cessato il loro uso pratico: ceramiche, mobili, arredi liturgici, ecc. Una particolare menzione meritano le ceramiche dell'antica farmacia della Santa Casa (provenienti dalle botteghe urbinati di Orazio Fontana e dei fratelli Patanazzi), la serie degli arazzi fiamminghi del XVII secolo, modellati su cartoni di Raffaello, e soprattutto gli otto dipinti di Lorenzo Lotto che a Loreto trascorse gli ultimi anni della sua vita. Sul lato sinistro del sagrato della Basilica si scorge il **Monumento a Papa Sisto V**, opera eseguita nel 1587 da Antonio Calcagni con la collaborazione di Tiburzio Vergelli. Fu eretta a spese della Provincia della Marca e di otto prelati piceni creati cardinali da Sisto V. Al centro della Piazza si eleva l'artistica **Fontana Maggiore**, opera di Carlo Maderno e dello zio Giovanni Fontana che la realizzarono tra il 1604 e il 1614. Ornano la fontana alcune sculture in bronzo, lavorate da Tarquinio e Pietro Paolo Jacometti nel 1622. Il Maderno e il Fontana, attraverso una galleria di quasi cinque chilometri, vi condussero acque provenienti dal territorio recanatese per soddisfare le esigenze, anche igieniche, dei pellegrini.

La Basilica è in stile gotico-rinascimentale a pianta a croce latina, nata da una antica struttura a tre navate con un'altra che reca al centro una croce greca. **La cupola** ottagonale fu eretta tra il 1498 e il 1500 da Giuliano da Sangallo ed oggi è la terza cupola in Italia per grandezza, dopo quelle di San Pietro in Roma e Santa Maria del Fiore a Firenze. L'interno è a tre navate separate da colonne quadrate.

La Santa Casa fu affrescata all'interno con dipinti votivi del XIV secolo. Il rivestimento marmoreo fu progettato da Donato Bramante (1506 c.a.) a somiglianza dell' "Ara Pacis", come se si trattasse di un grandioso e prezioso reliquiario. Fu realizzato grazie alla compartecipazione di molti scultori (1511-1538): A. Sansovino, B. Bandinelli, R. da Montelupo, N. Tribolo, F. da Sangallo, D. D'Aima, I fratelli Lombardo e i fratelli Della Porta, A. da Sangallo. E' ornato dalle figure dei Profeti e delle Sibille, racchiusi entro nicchie, e da scene della vita di Maria. Di particolare rilievo sono l'Annunciazione del Sansovino, che fa da pala all'altare maggiore; e la Traslazione della S. Casa, nella parte posteriore del complesso scultoreo, con la rappresentazione del "miracoloso" trasporto così come narrato dalla tradizione popolare. Si tratta di uno dei complessi scultorei monumentali più importanti del rinascimento italiano.

Dopo aver ammirato tale opera, riprendiamo la nostra visita all'interno della Basilica. Intorno alla Santa Casa si irradiano nove **Cappelle absidali**. In passato erano decorate con affreschi e dipinti su tela di vari artisti del XVI e del XVII secolo (oggi esposte al Museo Pinacoteca). Alla fine dell' 800, a seguito dei restauri della chiesa, le cappelle furono affrescate con il contributo dei cattolici di varie nazioni del mondo, per questo oggi sono dedicate a quelle nazioni.

La Cappella dei Duchi di Urbino è l'unica sopravvissuta ai restauri del XIX secolo. Fu affrescata da Taddeo Zuccari nel 1582 e decorata con splendidi stucchi dal Brandani. La pala d'altare era la famosa Visitazione di Federico Barocci (1580). Oggi se ne può vedere una copia in mosaico del XVIII secolo, mentre l'originale si trova presso i Musei Vaticani.

La Sagrestia di San Luca è arredata con splendidi armadi intarsiati del XVI secolo. Da qui si passa per accedere nella Cripta del S. Crocifisso.

La Sagrestia di San Marco fu affrescata dal Melozzo da Forlì (1477-1479) con angeli che sorreggono gli strumenti della Passione e Profeti nella volta, e l'Ingresso di Gesù a Gerusalemme alle pareti.

La Sagrestia di San Giovanni fu affrescata da Luca Signorelli (1481-1485) con la rappresentazione di angeli musicanti nella volta, gli Apostoli e l'Incredulità di S. Tommaso alle pareti, e la conversione di Saulo nel sovrapporta.

La Cappella del Battistero conserva il fonte battesimale di T. Vergelli (1600-1607), e affreschi del Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio (1612-1615).

L'Andito della Sagrestia Nuova è decorata con eleganti stucchi di F. Selva (sec. XVII), custodisce una collezione di dipinti di vari artisti tra cui Guido Reni e Simone Cantarini.

La Sagrestia Nuova o Sala del Tesoro è nata per custodire i doni votivi che sono giunti attraverso i secoli alla Vergine Lauretana. Gli affreschi e la pala d'altare sono di Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio (sec. XVI).

La Basilica inferiore o Cripta dei Santi Pellegrini è un ampio ambiente recuperato in occasione del Giubileo del 2000. L'altare è stato realizzato recuperando dei mensolini antichi. Per quanto riguarda la **facciata** di particolare rilievo sono le tre porte bronzee volute dal Card. A.M. Gallo. Quella di sinistra fu realizzata da Tiburzio Vergelli nel 1596; la centrale è opera di Antonio Lombardo (1610); e quella di destra è di Antonio Calcagni (1600). La statua bronzea della Vergine con il Bambino fu realizzata da Girolamo Lombardo nel 1583.

Il campanile che si eleva sulla sinistra fu invece costruito dal Vanvitelli negli anni 1750-54.

LA TRADIZIONE LAURETANA

Secondo la tradizione cattolica, la Santa Casa è il luogo dove la Vergine Maria nacque e visse e dove ricevette l'annuncio della nascita miracolosa di Gesù. Si ritiene, infatti, che quando Nazaret, dove la Santa Casa si trovava, stava per essere conquistata nuovamente dai musulmani, che nel 1291 cacciarono definitivamente i cristiani da Gerusalemme, degli angeli scesi dal cielo strapparono la Casa e la portarono in volo, in più tappe, fino a Loreto.

Transitarono dapprima a Tersatto, nei pressi di Fiume, in Croazia, ma essendo preda molto spesso di ladri e malfattori, la ripresero in volo fin nelle Marche. Dapprima la posarono nei pressi di Ancona, nel quartiere di Posatora, che si formò proprio intorno alla reliquia, e il cui nome deriva proprio da questo evento: Posa-et-Ora. Vi restò circa otto mesi; poi la ritraslocarono nei pressi di Porto Recanati, in località "Banderuola", ma troppo esposta ai pericoli delle incursioni turche, la riposarono di nuovo in un altro luogo, in un terreno proprietà di due fratelli che iniziarono a contendersela. Per l'ultima volta gli angeli la ripresero in volo e la posarono, nella notte fra il 9 e il 10 dicembre del 1294, al centro della strada che da Recanati va al suo Porto, sulla cima di una collina coperta di Lauri, e così dal nome latino di Laurus si chiamò Lauretum, quindi Loreto. Per questo motivo la Madonna di Loreto è venerata come patrona degli aviatori, infatti il 12 settembre 1920 ebbe luogo a Loreto la festa per la proclamazione della Madonna di Loreto quale "Patrona degli Aeronauti". Gli studi iniziati da pochi anni mettono in luce senza ombra di dubbio la provenienza della casa dalla Palestina, sia per stile architettonico che soprattutto per l'uso di materiali costruttivi sconosciuti nel territorio delle Marche ed invece molto usati all'epoca in Terrasanta. Altre evidenze della terra di origine provengono dai dipinti e dai graffiti tuttora visibili che ritraggono santi della chiesa orientale e riportano il passaggio dei pellegrini che sin dall'era di Costantino visitavano la Casa. Inoltre, le dimensioni dell'abitazione coincidono con quelle del "buco" rimasto a Nazaret dove prima si trovava la Casa. Una recente teoria, supportata dal ritrovamento di documenti posteriori al 1294 afferma che il trasferimento fu operato dai principi Angeli Comneno, un ramo della famiglia imperiale di Costantinopoli: questa teoria è comunque tuttora oggetto di discussione, principalmente per il fatto che tutti i mattoni della Casa sono ancora saldati dalla malta che si usava in Palestina, un misto di solfato di calcio idrato (gesso) impastato con polvere di carbone di legna secondo una tecnica dell'epoca, nota in Palestina 2000 anni fa, ma mai impiegata in Italia, e questo rende evidente che i crociati avrebbero dovuto fisicamente staccarla e trasportarla come un unico blocco. Un diretto collegamento con la famiglia Angeli dell'Epiro sono due monete rinvenute nel sottosuolo della Santa Casa, le uniche riconducibili alla data della traslazione tra le centinaia ivi rinvenute. Nei secoli passati era sovente sotterrare monete nelle fondamenta di edifici importanti, soprattutto sacri, per indicare l'epoca e i protagonisti della loro costruzione.

Dopo aver visitato le diverse parti della Basilica, decidiamo di uscire e tornati nella Piazza della Madonna, aggiriamo la Basilica alla sua sinistra, potendo così ammirare la parte absidale in cotto con beccatelli e camminamento di ronda. Dietro le absidi della Basilica si innalza **Porta Marina** aperta al tempo di Clemente VII (1523-1534) ma costruita da Giovanni Branca nel XVII secolo con l'ornamento delle caratteristiche api barberiniane di Urbano VIII (1623-1644).

Proprio di fronte a Porta Marina si apre uno spazio da cui si può dominare tutta la valle sottostante e da dove parte una lunga e ripida scalinata, la cosiddetta **Scala Santa**. Lungo

il percorso si possono ammirare 15 edicole con rappresentazioni bronzee dei Misteri del Rosario, realizzate da Guarino Roscioli. Lo stesso artista realizzò la statua bronzea della Madonna di Loreto che si trova all'inizio della salita. Il percorso pedonale congiunge la parte alta della città, sorta sul Monte Prodo, con quella più in basso, in prossimità della Stazione Ferroviaria.

Lungo la strada si incontra il **Cimitero Polacco**. E' dedicato a 1100 soldati polacchi caduti lungo il territorio dell'Adriatico, da Pescara alla linea gotica, durante la Seconda Guerra Mondiale.

Riprendiamo il nostro cammino tornando in Piazza della Madonna, da dove ci dirigiamo in **Corso Bocalini**, la vecchia «via dei coronari», chiamata così per la presenza di coronari lungo la via, cioè di artigiani, spesso donne, che inanellavano gli acini dei rosari sedute fuori dalle loro botteghe. Fra i molti palazzi allineati ai suoi lati si può ammirare il rinascimentale Palazzo della Provincia oggi Palazzo Municipale. Il corso termina nella piccola e raccolta **piazza Garibaldi** racchiusa tra il teatro pubblico ed il vecchio palazzo comunale con la Torre civica leggermente inclinata eretta nel XVII secolo da Giovanni Branca di Sant'Angelo in Lizzola. Il busto rappresentante l'eroe risorgimentale è di Ettore Ferrari. Ci troviamo sul Bastione del Comune, detto anche del Sangallo. Il palazzo sulla sinistra è l'ex-palazzo comunale, costruito alla fine del XVI secolo. La Torre Civica fu realizzata per volontà del protettore della Sanata Casa, Card. A. Barberini, nel XVII secolo, ma la merlatura fu rifatta alla fine del XIX secolo.

Da qui usciamo dalla città murata attraverso **Porta Romana** costruita da Pompeo Floriani nel 1590 circa, a sostituzione della Porta Osimana (oggi chiusa).

Di fronte si apre **Piazza dei Galli (oggi Piazza Leopardi)** (sec. XVII°) da dove inizia una lunga salita fino al colle di Montereale, l'area su cui doveva sorgere la felix civitas lauretana. La Piazza deve l'aspetto odierno all'impianto di urbanizzazione settecentesco. Al lato della piazza si apre il **Loggiato vanvitelliano**, attribuito al famoso architetto della Reggia di Caserta perchè fu realizzato durante la presenza a Loreto di Luigi Vanvitelli per vari lavori, tra cui la costruzione del campanile del Santuario. E' detto anche "Portico delle Transenne" come riparo ai pellegrini che arrivavano di notte al santuario e che trovavano chiuse le porte della città. In seguito vi si aprirono delle botteghe, divenne luogo di Posta e di partenza delle diligence con relativo riposo dei cavalli. Tra il verde dei giardini del lato opposto al portico è la **Fontana dei Galli**, fatta costruire nel 1614-16 da Antonio Maria Gallo e decorata con stemmi e vivaci figure di galli, opera dei fratelli Tarquinio e Paolo Jacometti.

La città è circondata da una **cinta muraria** eretta a partire già dal XIV secolo come difesa soprattutto dalle incursioni turche nell'Adriatico. Dopo l'assalto di Porto Recanati del 5 giugno 1518 da parte di Selim I il Crudele, Papa Leone X avviò rapidamente la ricostruzioni completa delle mura. Dal 1518 al 1522 ci lavorarono tre architetti. Ideate da

Antonio da Sangallo il Giovane, realizzate da Cristoforo Resse da Imola e perfezionate da Andrea Sansovino. Il cantiere doveva compiersi in fretta, precisi erano gli ordini papali, così venne impiegato il materiale da costruzione preparato per il porto di Recanati, e furono messi al lavoro 400 operai, anche di domenica. Le mura vennero dotate di merli arcuati, di bastioni e di 26 pezzi d'artiglieria. È caratterizzata dalla presenza di due grandi bastioni circolari e due pentagonali (1518 - 1521).

Un po' di storia

Le origini e il primo sviluppo.

Della presenza sul colle di Monte Frodo di una piccola chiesa già oggetto di notevole devozione si ha notizia per la prima volta in un processo del 1315. Nelle sue vicinanze, si sviluppa, lentamente, un insediamento che già nel 1336 viene denominato Villa Loreti e che si trovava nel territorio recanatese. Recanati nei secoli XIV e XV fu sede di una importante fiera alla quale, tra l'agosto e il settembre di ogni anno, affluivano mercanti provenienti non solo dall'Italia centro-settentrionale, ma anche da altre regioni europee. È evidente quindi che ben presto fiera e devozione mariana si favorirono reciprocamente, traendo ciascuna dalla presenza dell'altra indubbi benefici. Per tutto il secolo XIV Loreto resta un piccolo borgo. Già nel 1375, però, papa Gregorio XI aveva concesso una indulgenza ai fedeli che avessero visitato la chiesa «nelle feste principali del Signore e della Madonna». Questa e le altre indulgenze che seguirono sono una conferma del già consistente afflusso dei pellegrini. Nel secolo successivo cresce progressivamente la pietà popolare e con essa il numero dei visitatori, tanto che i priori recanatesi inviano dapprima un «sindaco» (1437) e poi un «capitano della villa» (1460) con il compito di provvedere all'ordine pubblico.

Dalla costruzione del santuario all'autonomia politica.

Fondamentale per lo sviluppo del centro lauretano è l'attenzione che gli dedicò papa Paolo II il quale nel 1469 decise di avocare a sé la costruzione della nuova basilica-fortezza (iniziata l'anno precedente dal vescovo di Recanati Nicolo de Astis a causa delle continue incursioni turche sulla costa adriatica) e nel 1470 concesse ai pellegrini la prima indulgenza plenaria. Alla costruzione della Basilica lavorarono i più valenti architetti del tempo: da Baccio Pontelli a Giuliano da Sangallo, da Francesco di Giorgio Martini al Bramante, da Andrea Sansovino ad Antonio da Sangallo il Giovane. Iniziata in forme gotiche, la basilica in seguito assunse sempre più chiaramente un volto rinascimentale, soprattutto dopo l'intervento di Giuliano da Sangallo che fece innalzare la grande cupola di chiara impronta brunelleschiana (1498-1500), e di Bramante che, oltre a progettare la facciata, provvide alla sistemazione della piazza antistante il santuario (1509-11). Ugualmente numerosi gli scultori ed i pittori che operarono all'interno della basilica; di particolare rilievo gli affreschi di Melozzo da Forlì e Luca Signorelli ed il rivestimento marmoreo della Santa Casa disegnato da Bramante e realizzato in buona parte da Andrea

Sansovino. I lavori proseguirono per oltre due secoli e ciò spiega la scarsa unità stilistica del grande complesso monumentale. Intanto con i primi interventi pontifici volti a porre la basilica sotto la diretta tutela di Roma, si era iniziato nella seconda metà del sec. XV il lungo processo che porta il centro mariano alla completa autonomia politica e religiosa. Recanati aveva cercato a lungo di opporvisi, indirizzando notevoli energie ed enormi risorse alla difesa e allo sviluppo del proprio castello, ma già nel 1507 il santuario era stato posto fuori dalla giurisdizione del vescovo locale. Con l'intervento del marchigiano Sisto V, che nel 1586 le concede il titolo di città, la comunità lauretana è sottratta definitivamente al Comune di Recanati.

La «città-santuario».

Affermandosi come centro religioso, Loreto vede aumentare, seppure lentamente fino alla metà del sec. XV, gli edifici costruiti nei pressi del santuario: dapprima l'«ospedale» e le logge per i pellegrini più poveri, poi il palazzo delle autorità civili, la casa del clero, le prime taverne. Case e botteghe, alberghi e locande si dispongono ai lati della strada che conduce al santuario, il quale tutto domina nella sua monumentalità, anche quando nel 1520 l'intero abitato viene circondato da una imponente cinta muraria. Loreto è stata giustamente definita la «città-santuario» perché non solo sulla sua origine, ma anche sullo sviluppo successivo il ruolo del santuario è stato essenziale. Lo stesso impianto urbano lo conferma: il tessuto abitativo si caratterizza fin dal Quattrocento per la presenza di edifici disposti a schiera ed allineati lungo l'unica direttrice del percorso di crinale. Quando poi con la costruzione della cinta fortificata si giunge ad una prima regolamentazione dell'originario ordito urbano, l'impianto viario continua ad insistere sull'antico tracciato della «via pubblica» che da Recanati, toccando la chiesa lauretana, conduceva a Porto Recanati. Questa strada di crinale era già detta nel Quattrocento «via dei coronari» perché abitata soprattutto da fabbricanti e rivenditori di oggetti religiosi, e fu mantenuta come unico asse centrale anche dopo l'apertura delle porte di accesso alle due estremità orientale e occidentale della città murata: Porta Marina e Porta Osimana.

Sisto V e la «felix civitas lauretana».

Alla metà del XVI secolo dal concilio di Trento viene un nuovo impulso al culto mariano e Loreto ben presto diventa uno dei maggiori centri devozionali d'Europa. Già poco dopo la metà del XVI secolo, sotto il pontificato di Gregorio XIII, aumentando l'afflusso dei pellegrini, si incomincia ad avvertire l'esigenza di un ampliamento del castello lauretano. La vera svolta avverrà però con Sisto V che, dopo averle concesso la sede vescovile ed il grado di città, nel 1587 incarica il nuovo cardinal protettore Antonio Maria Gallo di «ingrandire ed abbellire» Loreto. A questo scopo sono chiamati gli architetti Domenico Fontana e Pompeo Floriani. Il piano presentato dal Floriani prevedeva la costruzione di una nuova città in direzione sud-occidentale, verso il colle di Montereale. Già nel 1589 veniva murata Porta Osimana e quindi aperta la nuova Porta Romana, di poco spostata

rispetto all'asse della «strada romana» (oggi via Branconi) che si era previsto come percorso organizzatore di tutta l'espansione di Montereale. Si provvide poi ad acquisire, secondo la moderna concezione dell'esproprio per pubblica utilità, tutta l'area interessata dal progetto; una parte degli edifici preesistenti venne abbattuta e si diede inizio alla loro ricostruzione nel rispetto del piano urbanistico di Pompeo Floriani. Per evitare che gli insufficienti investimenti privati rallentassero la realizzazione, Sisto V fin dal 1588 impose a tutte le comunità marchigiane la costruzione di un proprio edificio nell'area di Montereale, ma la sua morte (1590) impedì che l'intero disegno fosse condotto a termine.

Nei due secoli successivi lo sviluppo urbanistico di Loreto avverrà comunque secondo le linee programmatiche contenute in quella che ormai si è soliti definire «addizione sistina». Certo vengono saturati gli spazi non costruiti tra la via dei coronari e la cinta muraria, ma la città ormai si espande soprattutto in direzione di Montereale. Dopo l'Unità inizia per Loreto una fase di stasi se non di regresso demografico che solo nell'ultimo ventennio si è arrestato (ora la popolazione ha ripreso a salire e conta circa 10 600 ab.). Lo sviluppo edilizio recente però non ha interessato il centro murato, che conserva ancora oggi i caratteri della «città-santuario».

Recapiti, telefoni, e-mail

COMUNE DI LORETO Via Asdrubali,21 - Corso Boccalini,32 Centralino: 071.750561 Fax: 071.7500150 www.comuneloreto.it e.mail: loreto@comune.loreto.an.it

Posta Elettronica Certificata: comune.loreto@emarche.it

Informazioni turistiche

Assessorato al Turismo federico.guazzaroni@comune.loreto.an.it Tel. 071 7505638

Pro Loco Felix Civitas Lauretana Corso Boccalini, 67 <http://www.prolocoloreto.com>
info@prolocoloreto.com

Tel. e Fax 071 977748

Informagiovani via San Francesco 34 - 60025 Loreto (AN) www.informagiovaniloreto.it
informagiovaniloreto@jumpy.it Tel. 071 7501309

I.A.T.

Via Solari, 3 - 60025 Loreto (AN) Orario di apertura 9:00 - 13.00 ; 16.00- 19.00

www.turismo.marche.it iat_loreto@regione.marche.it Tel. 071 970276 Fax 071 970020

Associazione Riviera del Conero Via Peschiera, 30/a - 60020 Sirolo (AN)
<http://rivieradelconero.it> info@conero.info Tel. 071 9332270 Fax 071 9338294

Vigili Urbani Piazza Garibaldi - Loreto Tel. 071 970159 Fax 071 976309

Carabinieri Via Aldo Moro 2, /A - Loreto Tel. 071 977119

Basilica Sacrestia Tel. 071 9747155

Congregazione Universale S.Casa Tel. 071 970104

Ospedale - Pronto Soccorso Via S.Francesco - Loreto Tel. 071.75091

Poste e telecomunicazioni Via Porta Romana, 1 - Loreto Tel. 071.75055

Area Attrezzata Sosta Camper Via Maccari - Loreto Aperta tutto l'anno